FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

APRILE 2026

"E lo riconobbero nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

Resurrexit sicut dixit

"è risorto come aveva preannunciato"



Gesù risorto appare a Maria Maddalena (Gv 20, 11-18) - particolare della Maestà (1308-1311) di Duccio di Boninsegna (Siena 1255ca - 1318 o 1319) - nel Museo dell'Opera del Duomo di Siena.

SOMMARIO

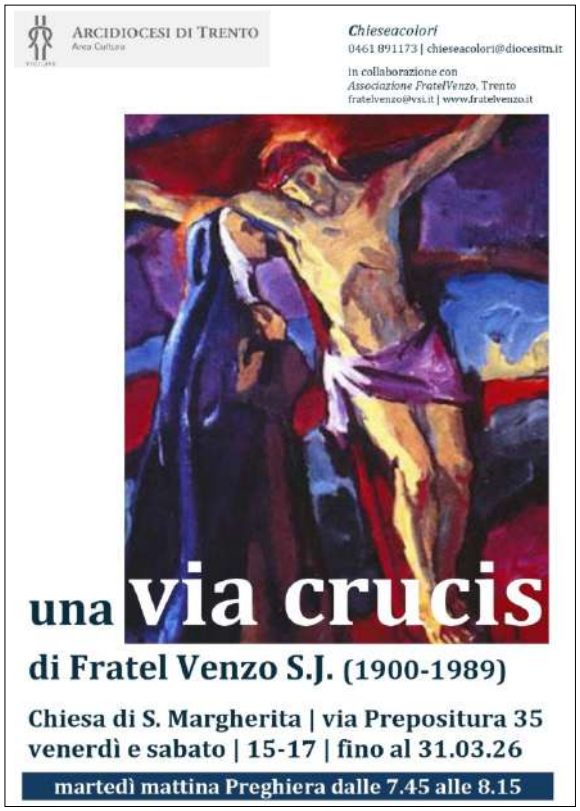
Pag. 2 Una Via Crucis: FratelVenzo
Pag. 3 Verso la Pasqua ...
Pag. 4 E' risorto! Rilettura di Gv 20
Pag. 5 Preghiera silenziosa
Esercizi brevi post pasquali
Pag. 6 Casa Comunità Chiesa
Pag. 7 Pietre vive
Pag. 8 Teatro dell'Oppresso
Pag. 9 La pace "vera"
Pag. 13 Carla Grandi e ReteRR
Pag. 16 Da IACP
Pag. 17 Dal LED .
Pag. 22 Amici: Assemblea e Gita
Pag. 23 Da Samuele
Pag. 24 Da Astalli

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 57** - numero **571** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

Associazione FratelVenzo



***e a Villa S. Ignazio, nel percorso* "… verso la Pasqua"**
Sabato 28 marzo - Ore 16.30 - incontro:
"Le tinte forti della Passione - Sostare nelle sfumature"
con ***Alessandro Martinelli***

La Settimana Santa raffigura il tempo delle tinte forti: le parole, i luoghi, le azioni, rendono evidenti i colori forti del dramma, della paura, della solitudine, del tradimento.

Le tinte forti possono diventare talmente gravi e definite da escludere la possibilità delle sfumature; eppure è in queste che noi siamo chiamati a sostare, perché mai come oggi le sfumature costituiscono i luoghi in cui testimoniare il Signore non più morto ma Vivente.



Alle amiche e agli amici di Fratel Venzo

Grazie alla collaborazione della nostra associazione con il *progetto Chieseacolori della Diocesi di Trento,* siamo lieti di **condividervi l'invito ad una prossima significativa esposizione di una Via Crucis di Fratel Venzo a Trento, nella Chiesa di Santa Margherita, in via Prepositura 35.**

Da qualche anno, in una chiesa del centro città, viene realizzata un'esposizione temporanea per accompagnare i tempi forti del calendario liturgico, come la Quaresima.

Quest'anno, l'esposizione presenterà le stazioni della Via Crucis in quel clima umano e spirituale che Fratel Venzo ha saputo intuire e tracciare, volgendo a quella dimensione unitaria così pervasa dalle intonazioni caratteristiche delle sue opere. I tratti essenziali del percorso di Cristo possono così diventare l'occasione per cogliere ancor oggi le tinte drammatiche ma anche i lampi luminosi che portano alla ricerca di Dio, con la volontà di rendervi partecipi tutte le creature.

L'esposizione, unendo la parte artistica e spirituale, verrà **inaugurata venerdì 20 febbraio alle 17.00** con un concerto affidato all'Ensemble Anima Loci (Chiara Biondani, Giuseppe Calliari, Carlo La Manna, Alessandro Martinelli), nato per offrire percorsi sonori soffusi e meditativi.

L'apertura della mostra sarà garantita **nei pomeriggi di venerdì e sabato dalle 15 alle 17 sino al 31 marzo**, e come sempre anche su richiesta. Non solo: sempre nella stessa sede, ogni martedì mattina, dalle 7.45 alle 8.15, sarà proposto un momento di preghiera a partire dalle stesse parole quaresimali.

Abbiamo infine previsto anche un appuntamento specifico per tutte e tutti gli associati: **venerdì 27 marzo alle 17**, sempre nella Chiesa di via Prepositura, ci incontreremo, aiutati da Ezio Chini, per entrare in profondità nelle sfumature delle opere esposte. E questo sarà anche il nostro momento per condividere tra di noi l'augurio pasquale.

Sperando di riuscire a incontrarci, a tutte e tutti giungano gli auguri più sinceri.

Presidente
Alessandro Martinelli

Associazione FratelVenzo - aps - Aderente alla Fondazione S. Ignazio
Via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.238720 - e-mail: fratelvenzo@vsi.it - www.fratelvenzo.it

… verso la Pasqua

Sabato 28 MARZO	**LE PALME** **Ore 16.30** incontro "Le tinte forti della Passione - Sostare nelle sfumature" con Alessandro Martinelli **EUCARISTIA - ore 18.30**
Mercoledì 1 APRILE ore 20.30	**SETTIMANA SANTA** **Introduzione al Triduo Pasquale** con p. Mario Marcolini sj
da Mercoledì 1 APRILE (ore 20.30) a Sabato 4 (ore 12.00)	**PREGHIERA SILENZIOSA** ***"Consegno il mio spirito"*** *(Lc 23,36)* con Mariolina Cornoldi
2 APRILE GIOVEDI SANTO ore 18.30	**EUCARISTIA VESPERTINA "in COENA DOMINI"** *Il tuo calice, Signore,* *è dono di salvezza (Salmo 115)*
3 APRILE VENERDI SANTO ore 18.30	**CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE DEL SIGNORE** Gv 18,1 - 19,42 *Padre, nelle tue mani* *consegno il mio spirito (Lc 23,36)*
4 APRILE SABATO SANTO ore 18.30	**CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE** con la partecipazione di cantori del Coro Polifonico Ignaziano



Resurrexit sicut dixit

"è risorto come aveva preannunciato"

20 *[1] Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. [2]Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!".*

[3]Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. [4]Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. [5]Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. [6]Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, [7]e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. [8]Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. [9]Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. [10]I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

[11]Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro [12]e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. [13]Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto".

[14]Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. [15]Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo".

[16]Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!".

[17]Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro".

[18]Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

(Gv 20, 1-18)

… una "rilettura personale" di Gv 20, 1-18

Quella che avvolgeva il giardino di Gerusalemme non era una notte come le altre. L'ora delle tenebre che il Maestro stesso aveva profetizzato si era ormai compiuta, versando sulla terra l'amaro calice che Egli aveva accettato di bere fino all'ultima goccia.

Nell'oscurità delle ombre, Maria camminava a passi lenti, immersa in un silenzio così profondo da farsi assordante. L'eccedenza del suo patimento, generava in lei la consapevolezza agghiacciante di essere ormai rimasta sola, brutalmente privata di quella unica presenza capace di dare significato alla sua stessa esistenza. Davanti a lei, la pietra nuda del sepolcro le raccontava ancora e ancora la crudezza di quella morte – la morte dell'Amato.

L'aria era immobile; incastonata nella tenebra, le penetrava nello spirito, ottenebrandolo della sua stessa essenza letale. Prigioniera del suo dolore, Maria levò lo sguardo; il velo spesso delle lacrime volteggiava nel sepolcro, lì dove era stato posto l'amore del suo amore, intessendo nel buio della notte il medesimo spettro della morte.

"Donna perché piangi?" – dissero i due in bianche vesti.

"Hanno portato via il mio Signore...!" – una rivendicazione viscerale di un'anima ferita che reclama la presenza tangibile della sua unica salvezza – Oh Maria, quale straziante bellezza narra il tuo cuore.

Indomita nella sua esistenziale ricerca, si voltò indietro, rapita da un'ombra che si stagliava contro la livida e timida luce dell'aurora. Tuttavia, i suoi occhi, inconsciamente acciecati dal fulgore di quell'attitudine, erano incapaci di contemplare lo splendore della Verità. Il suo cuore, infatti, era ancora prigioniero della logica umana, e mendicava la sua vita aggrappandosi all'apparenza della carne piuttosto che all'abisso dello spirito.

Poi l'Amore parlò: "Maria".

Ed ella ne riconobbe la dolcezza: "Rabbuni".

In quell'impeto d'amore, le sue mani si tesero in un fremito violento per afferrare, per stringere a sé il suo amato Maestro. Senza saperlo, Maria bramava trascinarlo di nuovo lì, nei recinti del suo bisogno, colmando con la Sua presenza quel sepolcro in cui si agitavano tutti i demoni della sua angoscia. Senza saperlo, Maria voleva saziare il suo orrore, arginare l'infinito nella misura angusta della sua consolazione umana.

Ma l'Amore, conoscendo tutti i limiti dell'umano amante, con una lama di pura luce divina, recise di netto l'illusione di una pienezza consolatoria, l'inganno di poter ridurre l'Eterno nella pochezza dell'umana misura: "Non mi trattenere".

A quelle tre semplici parole, sospesa sull'orlo di una rivelazione tremenda, Maria cedette al giogo dolce e leggero dell'Amore e conobbe per la prima volta il sapiente scandalo della croce. Il suo sepolcro non andava riempito ma doveva restare inesorabilmente vuoto poiché quell'abisso non era il trionfo della morte, ma il talamo fecondo dell'Amore, lo spazio sacro dove la spogliazione totale concepisce l'eterno della Sua presenza.

Se interrogassimo le profondità del nostro spirito, scopriremo che il nostro cuore non palpita in modo dissimile da quello di Maria. Come lei, anche noi peregriniamo alla ricerca di quella terra promessa dove sgorgano latte e miele. Anche noi cerchiamo disperatamente il Suo volto e piangiamo, prostrati, dinanzi ai sepolcri spalancati delle nostre miserie. Ma in questa affannosa ricerca, qual è il movente che ci spinge davvero? Dobbiamo chiedercelo con luminosa onestà: quando invochiamo il Signore, stiamo cercando le consolazioni di Dio, o il Dio delle consolazioni? Stiamo cercando la pace di Dio, o il Dio della pace?

Troppo spesso, infatti, ci accostiamo a Lui con l'intento inconfessabile di piegarlo alla nostra logica terrena. Lo invochiamo affinché diventi l'utile rimedio ai nostri mali, la toppa risolutiva per le nostre molteplici mancanze. Ci apprestiamo a Dio per riempire i nostri sepolcri interiori, per anestetizzare quel dolore sordo che ci morde l'esistenza, implorando la Sua presenza come mero compenso per le nostre umane amarezze. Vogliamo trattenerlo, afferrarlo, ridurlo a un idolo consolatorio, rassicurante, che plachi la nostra fame di sicurezza. Eppure, anche se "ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te", noi, stolti, tentiamo di placare quell'inquietudine divina con risposte mondane, cercando il Creatore per usarlo come fosse una creatura.

Come per Maria, in quel "non mi trattenere", la logica divina irrompe e capovolge l'inganno della nostra meschina speranza insegnandoci una nuova, divina, postura interiore: "Prendi la tua croce e seguimi". La potenza del messaggio di Cristo risiede in questo: Egli non è venuto a salvarci dal dolore, quasi che la croce fosse un fastidioso incidente di percorso da evitare a ogni costo. Egli è venuto a salvarci nel dolore. Cristo non cancella magicamente la debolezza, la sofferenza e la morte dal mondo degli uomini, ma le assume su di sé, trasfigurandole sulla croce. In questo modo, dona alla nostra umanità ferita un senso, un significato, una direzione di luce – è questo il tesoro nascosto, è questo il sapiente paradosso del Vangelo!

Nella sublime follia divina, il deserto non è più l'arido luogo della morte, ma il talamo nuziale del fidanzamento, il sacro spazio dove l'anima viene spogliata per farsi eterna nell'Eterno.

Ecco, allora, il senso profondo del nostro cammino verso la pasqua: dobbiamo rinunciare alla pretesa di trattenere Dio, all'illusione di trovarlo nei limiti di un sistema, nei recinti di una morale, accettando per amore l'abisso entro cui si nasconde l'Amato.

"Vi è una notte che guida più dell'aurora" dice San Giovanni della Croce; la notte, paradossalmente, ci educa a morire secondo Dio. Ci insegna ad accogliere la morte come sorella, a riconoscerla come quel passaggio necessario attraverso cui la vita smette di essere un possesso e si fa promessa di Resurrezione. È il mistero del chicco di grano che accetta il silenzio del solco per non restare solo nella sua sterile integrità, svelando che solo ciò che accetta di perdersi nel buio può finalmente esplodere in una vita senza fine.

Verso la pasqua, in fondo, si va nudi: non per incrociare un Dio che ci tolga la croce, ma per abbandonarci a quell'Unico capace di farla fiorire nell'eternità dell'Amore.

«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». (Gv 12,24)

Matteo Esposito

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

"… consegno il mio spirito …"

(Lc. 23, 36)

Il Crocefisso, che sembrava sperimentare
l'abbandono ***del*** Padre
nel suo grido di derelizione,
vive ora l'abbandono ***nel*** Padre.
L'abbandono da parte di Dio
diviene infine l'abbandono ***a***, ***in*** Dio.
(Fr. Emanuele Borsotti)

con ***Mariolina Cornoldi***

Da mercoledì 1 aprile 2026 - ore 20.30
a sabato 4 aprile 2026 - ore 12.00

Mariolina Cornoldi *(*cell. 348.8226594*),*
esperta di gruppi di preghiera silenziosa
a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove.

E' un'esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da 'istruzioni', meditazione, distensione/rilassamento, adorazione …

Tutto quello che voglio,
Gesù,
è abbandonare
sempre più ogni cosa a te.
Più vado avanti,
più mi rendo conto
di non sapere
dove io stia andando.
Guidami
e assumi il pieno controllo di me.
Insegnami
a compiere il tuo volere,
perché sei tu il mio Dio.

(Thomas Merton)

VENITE IN DISPARTE E RIPOSATEVI UN PO'

Esercizi Spirituali Ignaziani brevi a Villa Sant'Ignazio

*da **venerdì 10 aprile (ore 17.30)** a **sabato 11 aprile 2026 (con Messa ore 18.30)***
con ***Eloina Corradi*** e ***Maria Turri***, guide laiche di Esercizi Spirituali

Là dove sembra finire la vita

Proponiamo degli esercizi spirituali brevi nel tempo che segue la Pasqua, per rileggere la propria vita alla luce del Risorto. Insieme, in un clima di preghiera, vogliamo avere il coraggio di guardare i passaggi bui dell'esistenza: non fuggirli, ma riconoscerli come nostri.
È proprio l'attraversarli incrociando lo sguardo di Dio che apre alla vita.
Lasciandoci incontrare dal Risorto, il buio si illumina, le dinamiche di morte si aprono alla speranza e possiamo riprendere il cammino.

Una proposta ritmata dall'ascolto della Parola, dal silenzio e dalla preghiera, in cui possono echeggiare e decantare la nostra vita e i movimenti che abitano il nostro cuore.



Per chi lo desiderasse, a partire dalle 16 è previsto un momento di accoglienza e di colloquio personale di avvio percorso. L'eventuale richiesta va fatta al momento dell'iscrizione.

Il percorso prevede un minimo di 4 partecipanti e un massimo di 12.

Per aspetti organizzativi sono gradite le iscrizioni alla segreteria di Diaconia entro il 31 marzo 2026.
Tel. 377.3350444, e.mail:diaconia@vsi.it

CASA COMUNITÀ CHIESA

Nessuna caduta è definitiva, nessuna notte è eterna.



La Risurrezione,
trasformazione silenziosa
che riempie di senso
ogni gesto umano.
Leone XIV

In questo numero di Fractio Panis desideriamo dare voce alla ***catechesi tenuta da Papa Leone nell'udienza generale in Piazza San Pietro l'8 ottobre 2025.*** La Pasqua è in Gesù Cristo nostra speranza: parole e proposte di meditazione per vivere, nel cuore e nella quotidianità, la gioia della Risurrezione.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi vorrei invitarvi a riflettere su un aspetto sorprendente della Risurrezione di Cristo: la sua umiltà. Se ripensiamo ai racconti evangelici, ci accorgiamo che il Signore risorto non fa nulla di spettacolare per imporsi alla fede dei suoi discepoli. Non si presenta circondato da schiere di angeli, non compie gesti clamorosi, non pronuncia discorsi solenni per svelare i segreti dell'universo. Al contrario, si avvicina con discrezione, come un viandante qualsiasi, come un uomo affamato che chiede di condividere un po' di pane (cfr Lc 24,15.41).

Maria di Magdala lo scambia per un giardiniere (cfr Gv 20,15). I discepoli di Emmaus lo credono un forestiero (cfr Lc 24,18). Pietro e gli altri pescatori pensano che sia un passante qualunque (cfr Gv 21,4). Noi ci saremmo aspettati effetti speciali, segni di potenza, prove schiaccianti. Ma il Signore non cerca questo: preferisce il linguaggio della prossimità, della normalità, della tavola condivisa.

Fratelli e sorelle, in questo c'è un messaggio prezioso: la Risurrezione non è un colpo di scena teatrale, è una trasformazione silenziosa che riempie di senso ogni gesto umano. Gesù risorto mangia una porzione di pesce davanti ai suoi discepoli: non è un dettaglio marginale, è la conferma che il nostro corpo, la nostra storia, le nostre relazioni non sono un involucro da gettare via. Sono destinate alla pienezza della vita. Risorgere non significa diventare spiriti evanescenti, ma entrare in una comunione più profonda con Dio e con i fratelli, in un'umanità trasfigurata dall'amore.

Nella Pasqua di Cristo, tutto può diventare grazia. Anche le cose più ordinarie: mangiare, lavorare, aspettare, curare la casa, sostenere un amico. La Risurrezione non sottrae la vita al tempo e alla fatica, ma ne cambia il senso e il "sapore". Ogni gesto compiuto nella gratitudine e nella comunione anticipa il Regno di Dio.

Tuttavia, c'è un ostacolo che spesso ci impedisce di riconoscere questa presenza di Cristo nel quotidiano: la pretesa che la gioia debba essere priva di ferite. I discepoli di Emmaus camminano tristi perché speravano in un altro finale, in un Messia che non conoscesse la croce. Nonostante abbiano sentito dire che il sepolcro è vuoto, non riescono a sorridere.

Ma Gesù si mette accanto a loro e con pazienza li aiuta a comprendere che il dolore non è la smentita della promessa, ma la strada attraverso cui Dio ha manifestato la misura del suo amore (cfr Lc 24,13-27).

Quando infine siedono a tavola con Lui e spezzano il pane, si aprono i loro occhi. E si accorgono che il loro cuore ardeva già, anche se non lo sapevano (cfr Lc 24,28-32). Questa è la sorpresa più grande: scoprire che sotto la cenere del disincanto e della stanchezza c'è

(continua a pag. 9)

Risorgi, Signore... oggi
Abbiamo sete di risurrezione, Signore.
Abbiamo fame di vita nuova,
di quella vita attraversata dalla bellezza
e illuminata dalla tenerezza.
Vivi, Signore Risorto, vivi oggi!
Risorgi tra noi,
e spezza le catene di ogni morte,
spalanca le porte di ogni sepolcro,
prendici per mano
e riconsegnaci alla vita.
Amen

- Sr. Mariangela fsp -



Diaconia della Fede

ci offre
questa preghiera

come augurio
pasquale

(Continua da pagina 6)
sempre una brace viva, che attende solo di essere ravvivata.

Fratelli e sorelle, la risurrezione di Cristo ci insegna che non c'è storia tanto segnata dalla delusione o dal peccato da non poter essere visitata dalla speranza. Nessuna caduta è definitiva, nessuna notte è eterna, nessuna ferita è destinata a rimanere aperta per sempre. Per quanto possiamo sentirci lontani, smarriti o indegni, non c'è distanza che possa spegnere la forza indefettibile dell'amore di Dio.

A volte pensiamo che il Signore venga a visitarci soltanto nei momenti di raccoglimento o di fervore spirituale, quando ci sentiamo all'altezza, quando la nostra vita appare ordinata e luminosa. E invece il Risorto si fa vicino proprio nei luoghi più oscuri: nei nostri fallimenti, nelle relazioni logorate, nelle fatiche quotidiane che ci pesano sulle spalle, nei dubbi che ci scoraggiano. Nulla di ciò che siamo, nessun frammento della nostra esistenza gli è estraneo.

Oggi, il Signore risorto si affianca a ciascuno di noi, proprio mentre percorriamo le nostre strade – quelle del lavoro e dell'impegno, ma anche quelle della sofferenza e della solitudine – e con infinita delicatezza ci chiede di lasciarci riscaldare il cuore. Non si impone con clamore, non pretende di essere riconosciuto subito. Con pazienza attende il momento in cui i nostri occhi si apriranno per scorgere il suo volto amico, capace di trasformare la delusione in attesa fiduciosa, la tristezza in gratitudine, la rassegnazione in speranza.

Il Risorto desidera soltanto manifestare la sua presenza, farsi nostro compagno di strada e accendere in noi la certezza che la sua vita è più forte di ogni morte. Chiediamo allora la grazia di riconoscere la sua presenza umile e discreta, di non pretendere una vita senza prove, di scoprire che ogni dolore, se abitato dall'amore, può diventare luogo di comunione.

E così, come i discepoli di Emmaus, torniamo anche noi alle nostre case con un cuore che arde di gioia. Una gioia semplice, che non cancella le ferite ma le illumina. Una gioia che nasce dalla certezza che il Signore è vivo, cammina con noi, e ci dona in ogni istante la possibilità di ricominciare.

PIETRE VIVE
LIVING STONES

www.pietre-vive.org

Hai mai guardato un affresco, una vetrata o le navate di una cattedrale e sentito che quelle pietre antiche avevano una voce? **Pietre Vive (Living Stones)** nasce proprio da questa intuizione: l'arte sacra non è un museo muto, ma un Vangelo vivo che aspetta solo di essere raccontato.

Evangelizzare attraverso la Bellezza

Pietre Vive è un servizio di evangelizzazione unico nel suo genere. Giovani volontari si mettono a disposizione di turisti e passanti all'interno di chiese e cattedrali in tutta Europa, offrendo visite guidate gratuite. Ma attenzione: non sono semplici guide turistiche.

Quello che i giovani di Pietre Vive offrono è il dono della propria fede attraverso la spiegazione dell'arte e dell'architettura. È un ponte tra il visibile e l'invisibile. Mostrando la bellezza di un capolavoro cristiano, si racconta la storia di salvezza che l'ha ispirato, permettendo all'arte di toccare le corde più profonde dell'anima di chi guarda. È un'esperienza potente: donare gratuitamente il proprio tempo e la propria spiritualità per trasformare un normale giro turistico in un incontro inaspettato con il Sacro.

Per fare questo, ovviamente, serve preparazione: preghiera, studio teologico e storico-artistico, e una forte vita di condivisione. Ed è qui che entrano in gioco le esperienze che ti cambiano la vita.

Il Cuore della Rete: International Meeting (Maggio 2026)

Questo desiderio di annunciare Cristo attraverso la bellezza unisce giovani da ogni parte d'Europa. **L'International Meeting di Maggio 2026** è il momento in cui tutte queste voci si incontrano. Ospitato quest'anno dalle comunità di Parigi, un'occasione straordinaria per formarsi insieme, pregare, condividere le proprie esperienze di servizio e ricaricarsi spiritualmente. Un momento fondamentale per chiunque voglia capire cosa significa far risuonare la propria fede davanti a un'opera d'arte, sostenuto da fratelli e sorelle.

Contatto: *Isparis2026@gmail.com*

Ricordiamo i vari Campi estivi 2026

Campi di servizio ad Amsterdam

I turno: 9 - 19 luglio 2026
II turno: 16 - 26 luglio 2026
III turno: 23 luglio - 2 agosto 2026

Contatto: *Giulia Privitelli livingstones.lowcountries@gmail.com*
Modulo d'iscrizione: https://forms.gle/kL4GCiPwhKxgRUUG9

Esperimento Living Stones a Cluj in Romania MAGIS-EUM

3 – 10 agosto 2026

Contatto: *https://magis-eum.org/en/*

Passo del Sempione

Campo biblico

24 - 30 agosto 2026

Contatto: *Prisca Zurron exercises.simplonpass@gmail.com*

Esercizi spirituali

I turno: 8 - 15 agosto 2026
II turno: 16 - 23 agosto 2026

Contatto: *Prisca Zurron exercises.simplonpass@gmail.com*

Quando Gaza entra nella nostra vita?

A villa il teatro forum come spazio pubblico di coscienza e partecipazione

di *Andreas Fernandez - uffciostampa@vsi.it*

Domenica 15 febbraio, ore 17, il Salone di Villa sant'Ignazio è pienissimo. Tutte le sedie sono occupate, qualcuno resta in piedi lungo le pareti e in fondo alla sala. Fra il pubblico ci sono persone di età diverse, storie diverse, sensibilità diverse. Una buona parte di queste non aveva mai messo piede nella grande casa in collina. Tutte e tutti sono lì per una domanda che non ha una risposta semplice: quando Gaza entra nella tua vita?



La serata è stata il punto di arrivo di un percorso iniziato diverse settimane prima. Un gruppo di circa 15 persone ha deciso di incontrarsi con continuità per lavorare insieme attraverso gli strumenti del Teatro dell'Oppresso, sperimentando situazioni, raccontando esperienze, trasformando dubbi e conflitti in scene teatrali. Un processo collettivo fatto di ascolto e confronto, che ha dato forma a uno spettacolo capace di parlare al presente.

Parte del gruppo pratica il metodo del Teatro dell'Oppresso su Trento da vari anni, tramite prima un laboratorio permanente e successivamente nel mettersi a disposizione di realtà del territorio che ne sentissero l'utilità. E questo, appunto, è successo con diverse persone di Villa, che hanno chiesto supporto sul tema Palestina. Così è stata organizzata una serata introduttiva lo scorso dicembre e, successivamente, grazie ad un grande interesse, si è creato un gruppo che preparasse il Teatro Forum, il quale si è incontrato da metà dicembre a metà febbraio, con cadenza settimanale.

Il percorso ha previsto la costruzione di una scena che prende spunto dalle riflessioni collettive e dalle biografie individuali delle persone che fanno parte del gruppo, secondo appunto metodi e tecniche immaginate dal regista e conduttore brasiliano Augusto Boal.

Un processo collettivo, quindi, fatto di ascolto, sperimentazione e costruzione condivisa, che ha portato in scena situazioni quotidiane in cui il conflitto, le ingiustizie e le responsabilità individuali emergono spesso in modo inatteso. Il Teatro dell'Oppresso, infatti, nasce proprio con questo intento: trasformare il teatro da luogo di rappresentazione a spazio di partecipazione attiva, in cui chi assiste non resta spettatore passivo ma può intervenire, interrompere la scena, proporre alternative. E così è avvenuto a Villa sant'Ignazio, dove il pubblico è stato invitato a entrare letteralmente nella scena per provare a cambiare il corso degli eventi, esplorando insieme possibilità di azione e di responsabilità. Ecco che la domanda "Quando Gaza entra nella tua vita?" acquista tutto il suo peso. Perché i grandi conflitti del mondo sembrano spesso lontani, confinati nelle immagini dei notiziari o nel flusso continuo delle notizie. Ma il teatro, soprattutto quando è partecipato, ha la forza di riportare queste questioni dentro le nostre relazioni, nelle conversazioni quotidiane, nelle scelte che facciamo o evitiamo di fare.



Durante la serata, il pubblico non si è limitato ad assistere: ha discusso, si è confrontato, è entrato in scena. Il risultato è stato un momento intenso e partecipato, capace di trasformare il teatro in un vero spazio pubblico di dialogo, dove il conflitto non viene semplificato ma attraversato insieme.

L'alta partecipazione - con il salone pieno e un pubblico attento e coinvolto - ha mostrato quanto ci sia bisogno di luoghi e strumenti che permettano di affrontare temi complessi senza rinunciare all'ascolto reciproco. A Villa Sant'Ignazio, anche attraverso esperienze come questa, si vuole continuare ad essere un laboratorio di cittadinanza, dove le domande difficili trovano il tempo e lo spazio per essere condivise.

La “vera” pace non si fonda sulla forza

di ***fra Lorenzo Patton***

Quando il 28 febbraio scorso è scoppiata questa nuova guerra erano già diversi giorni che la tensione stava crescendo in tutta la regione mediorientale e nei colloqui che avevo avuto fino a quel giorno con diplomatici di vari paesi e con responsabili di intelligence tutti davano per scontato – per varie ragioni – che l’attacco congiunto Usa-Israele nei confronti dell’Iran ci sarebbe stato, e a breve. Nei notiziari continuava a rimbalzare la notizia che all’inizio di questa settimana ci sarebbe stata una nuova sessione di colloqui diplomatici. I negoziatori parlavano di progressi. A un amico giornalista mi ero promesso di far notare che si stava utilizzando lo stesso schema utilizzato nel giugno 2025, cioè illudere la controparte iraniana che i negoziati avrebbero dovuto continuare, e prima di avviare la nuova sessione di colloqui colpire all’improvviso con obiettivi personali e strutturali: i quadri della Repubblica islamica e le infrastrutture militari. La classica tattica del bluff. Entrambi i gruppi negoziali hanno anche usato la tattica della finta negoziazione: da un lato USA e Israele hanno di volta in volta alzato la posta, dall’altro l’Iran ha cercato di concentrare il dialogo su obiettivi che permettessero di procrastinare l’accordo piuttosto che di raggiungerlo.

Il segnale decisivo che l’attacco era imminente è arrivato quando l’Ambasciata USA presso Israele, così come le altre Ambasciate USA nei paesi mediorientali, hanno diramato l’avviso ai loro connazionali di lasciare il Medio Oriente.

La mattina del 28 febbraio ci siamo svegliati perciò con la notizia che l’attacco era iniziato e che la Guida Suprema dell’Iran, l’ayatollah Khamenei, era stato probabilmente ucciso. A metà mattina dovevo accompagnare un gruppo di diplomatici delle varie ambasciate presenti in Giordania per una visita guidata del Memoriale di Mosè sul monte Nebo. La visita era programmata da un paio di mesi e si erano prenotati una quarantina tra ambasciatori e altro personale diplomatico.

Per ovvie ragioni solo una quindicina sono saliti al Nebo e alle 11, quasi al termine della visita, hanno suonato le sirene dell’allarme e pochi minuti dopo abbiamo cominciato a sentire le prime esplosioni, dovute ai colpi della contraerea giordana che abbatteva missili e droni iraniani diretti contro obiettivi giordani o israeliani.

Da sabato fino ad oggi le sirene hanno suonato più volte e più volte abbiamo udito - di giorno e di notte - i colpi sparati dalla contraerea e visto i frammenti illuminare il cielo notturno come stelle filanti.

La domanda che ovviamente tutti qui ora si pongono è: quanto durerà questa guerra? Finirà o si allargherà ulteriormente proprio come è successo in questi anni nei quali abbiamo visto molte guerre iniziare e propagarsi come un incendio incontrollato e incontrollabile e di fatto non ne abbiamo ancora vista finire nemmeno una? E quelli che l’hanno messa in moto hanno la consapevolezza del rischio di una crescita incontrollabile del conflitto o sono come bambini che giocano col fuoco in una foresta arsa dal sole e dal vento nel pieno dell’estate? E si rendono conto che il prezzo di questa follia sarà pagato ancora una volta dai civili e dai più inermi tra loro, e che è ora di smetterla di chiamare danni collaterali le vittime civili, così come la distruzione di scuole, ospedali e luoghi di preghiera?

In questo contesto e in questa situazione c’è solo da augurarsi che le parole di papa Leone pronunciate all’Angelus di domenica scorsa raggiungano le coscienze delle persone a tutte le latitudini: *“Seguo con profonda preoccupazione quanto sta accadendo in Medio Oriente e in Iran, in queste ore drammatiche. La stabilità e la pace non si costruiscono con minacce reciproche, né con le armi, che seminano distruzione, dolore e morte, ma solo attraverso un dialogo ragionevole, autentico e responsabile. Dinanzi alla possibilità di una tragedia di proporzioni enormi, rivolgo alle parti coinvolte l’accorato appello ad assumere la responsabilità morale di fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile! Che la diplomazia ritrovi il suo ruolo e sia promosso il bene dei popoli, che anelano a una convivenza pacifica, fondata sulla giustizia. E continuiamo a pregare per la pace”* (papa Leoe XIV, 1° marzo 2026).

C’è da sperare - senza peraltro illudersi - che queste parole riescano a mettere in crisi le certezze belliciste di chi sta promuovendo, sponsorizzando e giustificando questa nuova guerra e l’uso stesso della guerra come necessaria per ottenere non **la vera pace che si basa su giustizia, verità, libertà e amore,** come aveva indicato già da Giovanni XXIII nel lontano 1963, ma una finta sicurezza internazionale che si basa invece su deterrenza, cioè su paura, violenza e uso sproporzionato della forza, col supporto di una forma di comunicazione che non è informazione ma propaganda.

Da Vt n. 10 - dell’8.03.2026
Intervista a fra Lorenzo Patton, dal 20.05.2016 al 24.06.2025 Custode di Terrasanta.

Il conflitto in Terra Santa

"Le bombe portano solo odio e rancore. Sono tragedie non comprensibili, che abbiamo il dovere di denunciare"

Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca latino di Gerusalemme

Cari fratelli e sorelle,
il Signore vi dia pace!

Stiamo attraversando uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia e dei nostri ultimi tempi. Da ormai più di due settimane siamo inondati di immagini di orrori, che hanno risvegliato antichi traumi, aperto nuove ferite e fatto esplodere dentro ognuno di noi dolore, frustrazione e rabbia.

Molto sembra parlare di morte e di odio infinito. Tanti "perché" si sovrappongono nella nostra mente, aumentando il nostro senso di smarrimento. Il mondo intero vede questa nostra Terra Santa come un luogo costantemente causa di guerre e divisioni. Proprio per questo è stato bello che, pochi giorni fa, il mondo intero si sia unito a noi con una giornata di preghiera e digiuno per la pace. *È stata una bellissima visione della Terra Santa e un momento importante di unità con la nostra Chiesa. E quella visione è ancora lì. Il prossimo 27 ottobre il Papa ha indetto una* seconda giornata *di preghiera e digiuno, affinché la nostra intercessione possa continuare. Sarà una giornata che festeggeremo con convinzione.*

È forse la cosa principale che noi cristiani possiamo fare in questo tempo: pregare, fare penitenza, intercedere. Per questo ringraziamo il Santo Padre dal profondo del nostro cuore. In tutto questo tumulto dove il rumore assordante delle bombe si mescola alle tante voci di dolore e ai tanti sentimenti contrastanti, sento il bisogno di condividere con voi una parola che ha la sua origine nel Vangelo di Gesù. Questo è il punto di partenza da cui ripartiamo e a cui torniamo continuamente: una parola del Vangelo per aiutarci a vivere questo momento tragico unendo i nostri sentimenti a quelli di Gesù. Guardare a Gesù, naturalmente, non significa sentirsi esenti dal dovere di parlare, di denunciare, di gridare, ma anche di consolare e incoraggiare.

Come abbiamo ascoltato nel Vangelo di domenica scorsa, è necessario rendere «a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio». (Matteo 22:21). *Guardando a Dio, vogliamo dunque, innanzitutto, rendere a Cesare ciò che è suo. La mia coscienza e il mio dovere morale mi impongono di affermare chiaramente che* ***quanto accaduto il*** **7 ottobre nel sud di Israele** ***non è in alcun modo ammissibile e non possiamo che condannarlo.*** *Non c'è motivo per una simile atrocità. Sì, abbiamo il dovere di dirlo e di denunciarlo.*

L'uso della violenza non è compatibile con il Vangelo e non porta alla pace. La vita di ogni persona umana ha pari dignità davanti a Dio, che ci ha creati tutti a sua immagine. La stessa coscienza, però, con un grande peso sul cuore, mi porta oggi ad affermare con altrettanta chiarezza che questo nuovo ciclo di violenza ha portato a Gaza oltre cinquemila morti, tra cui numerose donne e bambini, decine di migliaia di feriti, quartieri rase al suolo, mancanza di medicine, mancanza di acqua e di beni di prima necessità per oltre due milioni di persone.

Sono tragedie che non possono essere comprese e che abbiamo il dovere di denunciare e condannare senza riserve. Il continuo e pesante bombardamento che martella Gaza da giorni non farà altro che causare altra morte e distruzione e non farà altro che aumentare l'odio e il risentimento. Non risolverà alcun problema, ma ne creerà di nuovi. È tempo di fermare questa guerra, questa violenza insensata.

È solo ponendo fine a decenni di occupazione e alle sue tragiche conseguenze, nonché dando una prospettiva nazionale chiara e sicura al popolo palestinese che potrà iniziare un serio processo di pace. *Se questo problema non verrà risolto alla radice, non ci sarà mai la stabilità che tutti auspichiamo. La tragedia di questi giorni deve portare tutti noi, religiosi, politici, società civile, comunità internazionale, ad un impegno più serio in questo senso rispetto a quanto fatto finora. Solo così si potranno evitare altre tragedie come quella che stiamo vivendo adesso. Lo dobbiamo alle tante vittime di questi giorni e a quelle degli anni passati. Non abbiamo il diritto di lasciare questo compito ad altri. Eppure, non posso vivere questo momento estremamente doloroso senza guardare in alto, senza guardare a Cristo, senza la fede che illumina il mio e il vostro sguardo su ciò che stiamo vivendo, senza rivolgere il pensiero a Dio. Abbiamo bisogno di una Parola che ci accompagni, che ci conforti e ci incoraggi. Ne abbiamo bisogno come dell'aria che respiriamo.* "Te l'ho detto affinché tu possa avere pace in me. Nel mondo avrete tribolazioni, ma coraggio, io ho vinto il mondo". (Gv 16,33). *Ci troviamo alla vigilia della passione di Gesù.*

Queste parole le rivolge ai suoi discepoli, che tra poco saranno sconvolti, come da una tempesta, prima della sua morte. Si faranno prendere dal panico, si disperderanno e fuggiranno, come pecore senza pastore. Eppure, quest'ultima parola di Gesù è un incoraggiamento. Non dice che vincerà, ma che ha già vinto. Anche nelle turbolenze future, i discepoli potranno avere pace. Non si tratta di una teorica pace irenica, né di una rassegnazione al fatto che il mondo è malvagio e non possiamo fare nulla per cambiarlo. Si tratta invece di avere la certezza che proprio dentro tutto questo male Gesù ha già vinto.

Nonostante il male che devasta il mondo, Gesù ha ottenuto una vittoria, e ha instaurato una nuova realtà, un nuovo ordine, che dopo la risurrezione sarà assunto dai discepoli rinati nello Spirito. È sulla croce che Gesù ha vinto: *non con le armi, non con il potere politico, non con grandi mezzi, né imponendosi. La pace di cui parla non ha nulla a*

(Continua a pagina 11)

(Continua da pagina 10)
che fare con la vittoria sugli altri. Ha vinto il mondo amandolo. *È vero che dalla croce comincia una nuova realtà e un nuovo ordine. L'ordine e la realtà di chi dona la vita per amore. Con la Risurrezione e il dono dello Spirito, quella realtà e quell'ordine appartengono ai suoi discepoli. A noi. La risposta di Dio alla domanda sul perché i giusti soffrono, non è una spiegazione,* ma una Presenza. *È Cristo sulla croce. È su questo che oggi scommettiamo la nostra fede. Gesù in quel versetto parla giustamente di coraggio. Tale pace, tale amore, richiedono un grande coraggio.* Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che l'odio, la vendetta, la rabbia e il dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, della nostra parola, del nostro pensiero. *Significa impegnarsi personalmente per la* giustizia, *saper affermare e denunciare la* dolorosa verità dell'ingiustizia e del male *che ci circonda, senza lasciare che inquini le nostre relazioni.* Vuol dire impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione. *Il nostro discorso non deve riguardare la morte e le porte chiuse.*

Al contrario, le nostre parole devono essere creative, vivificanti, devono dare prospettiva e aprire orizzonti. Ci vuole coraggio per poter chiedere giustizia senza diffondere odio. Ci vuole coraggio per chiedere misericordia, per rifiutare l'oppressione, per promuovere l'uguaglianza senza pretendere uniformità, rimanendo liberi. Ci vuole coraggio oggi, anche nella nostra diocesi e nelle nostre comunità, per mantenere l'unità, per sentirci uniti gli uni agli altri, pur nella diversità delle nostre opinioni, sensibilità e visioni. Voglio e vogliamo far parte di questo nuovo ordine inaugurato da Cristo. Vogliamo chiedere a Dio questo coraggio. Vogliamo vincere il mondo, prendendo su di noi quella stessa Croce, che è anche nostra, fatta di dolore e amore, di verità e paura, di ingiustizia e dono, di grido e perdono.

Prego per tutti noi, e in particolare per la piccola comunità di Gaza, che più di tutte soffre. *In particolare, il nostro pensiero va ai* 18 fratelli e sorelle recentemente scomparsi e alle loro famiglie *che conosciamo personalmente. Il loro dolore è grande, eppure ogni giorno che passa mi rendo conto che sono in pace. Sono spaventati, scossi, sconvolti, ma con la pace nel cuore. Siamo tutti con loro, nella preghiera e nella solidarietà concreta, ringraziandoli per la loro bella testimonianza.*

Preghiamo infine per tutte le vittime innocenti. La sofferenza dell'innocente davanti a Dio ha un valore prezioso e redentore perché è unita alla sofferenza redentrice di Cristo. Possa la loro sofferenza avvicinare sempre di più la pace!

Ci avviciniamo alla solennità della Regina di Palestina*, patrona della nostra diocesi. Il santuario fu eretto durante un altro periodo di guerra e fu scelto come luogo speciale per pregare per la pace. In questi giorni riconsacreremo ancora una volta la nostra Chiesa e la nostra terra alla Regina della Palestina! Chiedo a tutte le Chiese del mondo di unirsi al Santo Padre e di unirsi a noi nella preghiera e nella ricerca della giustizia e della pace. Quest'anno non potremo riunirci tutti perché la situazione non lo consente. Ma sono sicuro che tutta la diocesi sarà unita quel giorno nella preghiera e nella solidarietà per la pace, non la pace mondana, ma la pace che Cristo ci dona.*

Con preghiere sincere per tutti,

Card. Pierbattista Pizzaballa,
Patriarca latino di Gerusalemme

Lettera ai mercanti di morte: "Abbiate un sussulto, tornate uomini"

Lettera di don Mimmo Battaglia, cardinale e arcivescovo di Napoli

Il cardinale Battaglia: il mondo sembra aver imparato il nuovo linguaggio di Caino, ma la pace può ancora salvarvi. Noi, Chiesa del Vangelo, non taceremo.

Ai mercanti della morte, a voi che fate affari con il sangue degli uomini, a voi che contate i profitti mentre le madri contano i figli, a voi che chiamate "strategia" ciò che il Vangelo chiama scandalo, rivolgo parole che non nascono dalla diplomazia, ma dalla ferita.

Vi scrivo da questa terra che trema. Trema sotto i passi dei poveri, sotto il pianto dei bambini, sotto il silenzio degli innocenti, sotto il rumore feroce delle armi che avete costruito, venduto, benedetto dal vostro cinismo.

Vi scrivo mentre il mondo sembra aver imparato di nuovo il linguaggio di Caino. Quel linguaggio antico e terribile che domanda: "Sono forse io il custode di mio fratello?" E invece sì, lo siamo. Lo siamo tutti. E voi, più di altri, perché avete scelto non soltanto di voltare lo sguardo, ma di trarre guadagno dalla ferita del fratello.

Ci sono notti, in questo tempo, in cui l'umanità sembra smarrirsi. Notti lunghe, dove il cielo non consola e la terra restituisce soltanto macerie.

Eppure proprio lì, nel cuore della notte, il Vangelo continua a ostinarsi. Continua a dire che nessun uomo è nato per essere bersaglio. Che nessun bambino ha il destino della polvere. Che nessuna madre deve imparare a riconoscere il figlio da un brandello di stoffa. Che la pace non è una debolezza da deridere, ma la forma più alta della forza.

Voi fate il contrario del pane. Il pane si spezza per sfamare. Le armi spezzano i corpi per affamare il futuro. Il pane mette gli uomini a tavola. Le armi scavano fosse, svuotano case, allungano tavole senza commensali. Il pane

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)
ha il profumo delle mani. Le armi hanno l'odore freddo dei bilanci.
E ditemi: come fate? **Come riuscite a dormire sapendo che dietro ogni contratto c'è una carne aperta?** Che dietro ogni firma c'è una scuola svuotata, un ospedale abbattuto, un volto cancellato?

Come fate a chiamare "mercato" ciò che, davanti a Dio, ha il nome più semplice e più terribile: peccato?

Non vi parlo da giudice. Non ho tribunali da aprire. Vi parlo da uomo e da pastore. Da credente ferito dalla ferocia dei tempi. Da vescovo che sente nelle viscere il grido di Cristo ancora crocifisso nei popoli umiliati, nelle città devastate, nei corpi senza nome che il mare restituisce e la guerra nasconde.

Perché il Crocifisso oggi ha le mani dei civili sepolti sotto le bombe. Ha gli occhi sbarrati dei bambini che non sanno dare un nome all'orrore. Ha il volto delle donne che stringono fotografie invece di abbracciare figli. Ha la sete dei profughi, la paura dei vecchi, il tremore di chi non ha più una casa e nemmeno una lingua per raccontare il dolore.

E voi, mercanti della morte, continuate a passare sotto quella croce come passarono un giorno i soldati, spartendovi le vesti del condannato. Solo che oggi non tirate a sorte una tunica: tirate a sorte interi popoli. Scommettete sulle frontiere, sui rancori, sulle escalation, sugli equilibri armati. E intanto chiamate pace la paura, chiamate ordine il dominio, chiamate sicurezza la minaccia permanente.

Ma non c'è sicurezza dove si semina morte. Non c'è futuro dove si educano i giovani al sospetto. Non c'è giustizia se la ricchezza di pochi si fonda sul lutto di molti. E non ci sarà pace finché la guerra resterà un investimento accettabile.

Il Vangelo, invece, non tratta. Il Vangelo non benedice le industrie della distruzione. Il Vangelo non si abitua ai morti. Il Vangelo non sopporta che il dolore diventi statistica e che i massacri si consumino dentro il commento stanco di un notiziario. Il Vangelo mette un bambino al centro. Sempre.

E quando un bambino è al centro, tutte le vostre ragioni crollano. Crollano le dottrine militari, le alleanze opportunistiche, le giustificazioni geopolitiche, i linguaggi tecnici con cui nascondete la vergogna. Perché davanti a un bambino ucciso non esiste più destra o sinistra, oriente o occidente, amico o nemico: esiste solo l'abisso.

Io vi chiedo, allora, non solo di fermarvi. Vi chiedo di convertirvi. Sì, convertirvi. Parola antica, parola scandalosa, parola necessaria. Convertirsi significa smettere di pensare che tutto abbia un prezzo. Significa riconoscere che la vita umana è sacra, o non sarà più umana. Significa uscire dalla logica del profitto per entrare in quella della custodia. Significa avere il coraggio, finalmente, di perdere denaro per salvare uomini.

Abbiate un sussulto. Uno solo, ma vero. Lasciate che vi raggiunga il pianto che avete tenuto fuori dalle vostre stanze. Lasciate entrare il nome dei morti nei vostri consigli di amministrazione. Lasciate che una madre vi venga a disturbare i conti. Lasciate che il Vangelo vi rovini la quiete.

Perché non c'è pace senza disarmo del cuore, e non c'è disarmo del cuore finché la mano resta aggrappata al profitto. La guerra non comincia quando cade la prima bomba. Comincia molto prima: quando il fratello diventa un ostacolo, quando il povero diventa irrilevante, quando la compassione viene giudicata ingenua, quando l'economia smette di servire la vita e decide di usarla.

Eppure io non vi scrivo per consegnarvi alla disperazione. Vi scrivo perché persino per voi esiste una strada. Dio non smette di bussare nemmeno alle porte più blindate. Anche per voi c'è una possibilità di riscatto. Anche per voi c'è un Venerdì Santo che può aprirsi alla Pasqua.

Ma **dovete scendere. Scendere dai piedistalli del potere, dai linguaggi che assolvono, dalle stanze dove la morte viene progettata senza odore e senza volto. Dovete tornare uomini**. Prima che dirigenti, azionisti, strateghi, intermediari: uomini. Uomini capaci di vergogna, e quindi di verità.

Io sogno il giorno in cui le vostre fabbriche cambieranno vocazione. In cui il ferro non diventerà proiettile ma aratro, in cui l'ingegno non servirà a perfezionare l'offesa ma a custodire la vita, in cui i capitali saranno spesi per curare, istruire, ricostruire, accogliere.

Sogno il giorno in cui la parola "profitto" non farà più rima con "funerale". E so che qualcuno sorriderà, chiamando tutto questo ingenuità. Ma l'unica vera ingenuità, oggi, è credere che la guerra salvi. L'unica vera follia è pensare che si possa continuare a incendiare il mondo senza bruciare con esso. L'unico realismo possibile, ormai, è la pace.

Per questo vi affido una domanda che non vi lascerà in pace, spero: quanto sangue vi basta? Quanto dolore deve ancora attraversare la storia perché comprendiate che state trafficando non con merci, ma con figli, con madri, con volti, con carne amata da Dio?

Fermatevi. Prima che sia troppo tardi per i popoli. Prima che sia troppo tardi per voi. Fermatevi, e ascoltate il Vangelo della pace, che non urla ma insiste, che non schiaccia ma converte, che non umilia ma chiama per nome. Ascoltate Cristo, disarmato e vero, che continua a dire: "Beati gli operatori di pace." Non i calcolatori di guerra. Non i garanti dell'equilibrio armato. Non i venditori di paura. Gli operatori di pace.

Il mondo ha bisogno di mani che rialzino, non di mani che armino. Ha bisogno di coscienze sveglie, non di profitti ciechi. Ha bisogno di profeti, non di mercanti.

E noi, Chiesa del Vangelo, non taceremo. Non per ideologia, ma per fedeltà. Non per ingenuità, ma per obbedienza a Cristo. Non perché ignoriamo la complessità della storia, ma perché conosciamo il valore infinito di ogni vita.

A voi, mercanti della morte, dico dunque l'ultima parola non come condanna, ma come supplica: restituite il futuro. Restituite il respiro. Restituite i figli alle madri, i padri alle case, i sogni alla terra. Restituitevi alla vostra umanità.

La pace vi giudicherà. Ma, se lo vorrete, la pace potrà ancora salvarvi. Con dolore, con speranza, con il Vangelo tra le mani.

Da "Avvenire"
www.avvenire.it

RETE RADIÈ RESCH
Associazione di solidarietà internazionale

Addio a Carla Grandi

Care amiche e cari amici della Rete trentina,

venerdì 27 febbraio ci ha lasciati Carla Grandi, una tra le prime aderenti alla Rete Radié Resch nazionale e tra le fondatrici della Rete trentina.

Appena sei mesi fa aveva festeggiato i 100 anni nella sua casa di via Zanella a Trento: cinque giorni fa Carla Grandi è morta all'ospedale S. Chiara dopo alcuni giorni di degenza, assistita dagli amici Carlo e Maria Fait e dai loro figli e figlie.

Con lei se ne va una delle colonne portanti della Rete, non solo trentina, ma nazionale, dove Carla era conosciutissima, stimata e quasi venerata, come dimostrano le decine e decine di messaggi arrivati in questi giorni.



"Hai accolto la vita
come un dono,
e non l'hai tenuta per te,
ma l'hai offerta
per gli altri"

"… e tutto quello che ha fatto a favore degli ultimi e il suo esempio di impegno civile la terranno viva in mezzo a noi."
La grande famiglia
della Rete Radiè Resch

Nata a Tuenno, in Val di Non, nel 1925, Carla ha avuto una vita molto intensa e ha ricoperto ruoli importanti, tra cui quello di consigliera regionale nella legislatura 1964-1968 e quello di presidente diocesana della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Per alcuni anni ha anche lavorato a Roma nella formazione degli studenti organizzata dall'AC. Laureata in Lettera, Carla Grandi ha svolto la sua attività professionale come insegnante alle scuole medie e superiori.

Il suo impegno politico ha subìto una profonda trasformazione negli anni '60, nel pieno fermento del Concilio e dei movimenti studenteschi e operai, (anni anche dei primi corsi dell'Istituto di Scienze Sociali, poi Facoltà di Sociologia), quando Carla Grandi ha compiuto scelte innovative di rottura, lasciando la militanza nella Dc e diventando collaboratrice del Manifesto. Una scelta sofferta, che però ha portato avanti con coerenza e convinzione, impegnandosi in movimenti ispirati alle novità conciliari e alle istanze progressiste nate dalla temperie storica e culturale del '68.

Ma come ben sappiamo, una delle sue attività di maggior durata, che l'ha vista in prima linea fino a pochi giorni fa, è stata quella legata alla Rete Radié Resch.

Carla Grandi è stata tra le prime ad aderire all'appello di Ettore Masina, e da allora è sempre stata una delle figure di riferimento dell'associazione, sia a livello nazionale sia a livello locale, dove è stata tra le costituenti della Rete trentina nel 1982/83.

Carla Grandi è stata anche l'autrice della prima monografia sulla storia dell'associazione, dal titolo *"Radié Resch. Una storia di solidarietà", edito da Borla nel 1992, con prefazione di Ernesto Balducci (ci sono ancora copie: chi ne desidera può chiedermele 335/6994834).*

La Rete fu chiamata col nome di una bambina palestinese, morta di stenti e di polmonite, nel 1964. *"Volete un granello più piccolo di un granello di senape? Volete una creatura più insignificante di una bambina araba che sta morendo in Palestina a causa degli stenti? Io vi ho letto in trasparenza, come in una parabola, il senso stesso del tempo miserevole e grande che stiamo vivendo, quello (...) dell'uomo planetario".*

Ernesto Balducci, 1992.

La stima e l'affetto che gli aderenti alla Rete Radié Resch di tutta Italia nutrivano per Carla Grandi si sono manifestati sia il giorno del suo 100° compleanno, attraverso un affollato collegamento video con lei, al quale hanno partecipato tantissime persone, sia in questi giorni di lutto, con messaggi che arrivano da tutte le regioni.

Rete Radié Resch di Solidarietà Internazionale - **reterr.it** - Referente Rete del Trentino:
Fulvio Gardumi, via Nicolodi 46 - 38122 Trento - cell. 335 6994834 - fulvio.gardumi@gmail.com
Per restare nel suo spirito di attenzione e generosità chiediamo opere di bene con una donazione
tramite il seguente IBAN: IT78U0306909606100000144907

Carla Grandi, costruttrice di pace e solidarietà

È scomparsa a cento anni l'ex consigliera provinciale trentina, per 40 anni anima della Rete Radié Resh fondata dal giornalista Ettore Masina

Non è sembrato casuale a molti che l'ultimo saluto alla ex consigliera regionale trentina (1964-1968) Carla Grandi sia avvenuto alla vigilia dell'8 marzo, festa della donna, perché la sua lunga vita - durata cento anni e sei mesi - è stata anche una testimonianza di genio femminile e di "donna di pace". Ne è stato conferma il funerale celebrato martedì 3 marzo nella chiesa di Santa Maria Maggiore, nel quale è emersa la sua fede convinta, l'impegno sociale, l'apertura agli ultimi e l'attenzione ai poveri della terra. Vi ha fatto riferimento il parroco don Marco Berti, ne hanno dato prova la presenza di consiglieri provinciali (come Marco Boato e Aldo Marzari) e presidenti delle istituzioni autonomistiche (come Pier Luigi Angeli e Tarcisio Andreolli) che hanno potuto apprezzare la sua competenza e la sua passione. Anche il sindaco Franco Ianeselli in un messaggio ha ricordato i suoi valori come "eredità preziosa".

Di professione insegnante, si era formata nelle file dell'Azione Cattolica (con ruoli a sua volta di formatrice degli studenti a Roma) dove aveva ricoperto anche l'incarico di presidente diocesana della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Aveva recepito con grande entusiasmo le istanze del Concilio Vaticano II, facendo proprie in quel periodo anche le istanze della promozione della donna, che aveva poi espresso nel suo impegno di collaboratrice sulle pagine de "Il Manifesto". La sensibilità cristiana e solidale aveva poi trovato l'ambiente più congeniale nell'esperienza avviata a livello nazionale dal giornalista Ettore Masina, la Rete di Solidarietà Internazionale Radié Resch, alla quale ha dedicato 60 anni della sua vita, fino all'ultimo.

Carla Grandi aveva trovato nella "Radié Resch" (il nome ricorda una bambina palestinese), lo strumento per portare aiuto alle popolazioni più povere delle Terra Santa, che negli Sessanta vivevano ancora in grotte come quella in cui era nato Gesù 2000 anni prima. "Tra le prime aderenti a livello nazionale, Carla ha portato questa Rete in Trentino e ne è stata la colonna portante - ha sottolineato il giornalista Fulvio Gardumi, suo stretto collaboratore - e ha scritto la prima biografia della Rete, dal titolo *"Radié Resch. Una storia di solidarietà",* edita da Borla nel 1992 con la prefazione di Ernesto Balducci. Estesa in tutt'Italia, la Rete non ha strutture burocratiche ma si basa sull'amicizia fra gli aderenti, com'è emerso anche dai messaggi delle Reti locali, alcune delle quali erano rappresentate al funerale.

"Carla aveva e trasmetteva un'energia sorprendente anche nell'ultima telefonata che ci ha fatto di recente - hanno scritto alcuni amici -. Un forte carattere e una preparazione culturale e politica di alto livello le hanno permesso di condividere e solidarizzare, attraverso la Rete RR, con le lotte dei popoli impegnati nella loro liberazione…". Un altro dei numerosi messaggi aggiunge che Carla continuerà ad indicarci valori, impegno e amicizia solidali, come è sempre stata la sua lunga vita…".

"Sei rimasta libera di esprimere le tue riflessioni - si è letto ancora - a volte discorsi di indignazione che tanto ci hanno fatto riflettere e spinto a continuare nella lotta per la giustizia. Seguiremo le tue orme, il tuo entusiasmo di partecipare sempre e comunque, la tua umiltà di essere niente, se isolati, ma una moltitudine se assieme".

Un'operatrice di pace che ha arricchito anche tanti ambienti trentini e al cui ricordo si dovrà ancora attingere.

d.a.
Da Vt n. 10 - dell'8.03.2026



Nella festa per i 100 anni - 28 agosto 2025

... incontri per donare a tanti l'ascolto a tutto campo
di una donna di 100 anni,
che leggeva e usava il tablet per tenersi aggiornata,
e sapeva parlare dei temi che le stavano a cuore:
di politica internazionale 'terribile', di giovani
generazioni che possono cambiare il mondo,
di una visione positiva della vita e delle relazioni,
di valori 'umani', di condivisione ...
perché il cambiamento è possibile!

“Cercate ancora”: l’eredità di Carla

Ricordo di un incontro con una vita lunga un secolo, vissuta con passione e ottimismo

Quello di Carla e Villa Sant’Ignazio è un legame lungo quasi sessant’anni. Lei, abituata a rompere schemi ideologici e dottrinali, non poteva che trovare un’affinità naturale con questa grande casa che dell’accoglienza e dell’apertura alla diversità di vissuti e di opinioni ha fatto la propria cifra distintiva fin dalla sua fondazione.

Quando l’ho incrociata per la prima volta nel corridoio di Villa non sapevo nulla della sua militanza, del suo spirito ribelle, della sua cultura, del suo sguardo curioso nei confronti dell’umanità. Ed è normale: fa parte della magia dell’incontro che tanto bene riesce a questo luogo, dove le storie si rivelano lentamente, nel tempo condiviso.

Fin dai primissimi momenti trascorsi negli spazi della comunità però, da quella autoironia piena di dignità con cui ricercava l’autonomia nei piccoli gesti della quotidianità - come pure nell’accettare un aiuto quando necessario - o ancora, da quella irrinunciabile sigaretta (“non potrei mica, sai!”) dopo pranzo, capii che dietro quella presenza discreta e all’apparenza fragile si nascondeva una storia di vita che dovevo assolutamente conoscere e raccogliere.

Col tempo ho scoperto che quella discrezione non era legata al contesto, ma era per lei un modo di stare al mondo. Carla viveva la vita e le relazioni con un’umiltà autentica, che la portava a non attribuire troppo peso a ciò che faceva o che aveva fatto.

Ricordo con affetto lo stupore che manifestò nella nostra prima conversazione quando scoprì il mio interesse per la genesi della sua passione civica: era sinceramente convinta di non aver fatto e di non avere “niente di speciale”. Eppure, ascoltando i suoi racconti, prendeva forma una traiettoria limpida e coerente, di una vitalità rara.

Dal primo incontro con la diversità e con le prime ingiustizie durante l’adolescenza in collegio ai traguardi giovanili nel ramo formazione dell’Azione Cattolica; dagli anni della maturità con le sfide dell’insegnamento - così diverse e allo stesso tempo simili a quelle di oggi - fino all’attivismo nella Rete di Solidarietà Internazionale Radié Resch: la sua è stata una vita percorsa nel segno dell’autodeterminazione e dell’onestà intellettuale, perseguite sempre con gentilezza e apertura al confronto.

La dedizione e la sensibilità che trasparivano con tanta evidenza da ogni suo racconto sono state per me fonte di ispirazione straordinaria. Mi hanno ricordato quanto sia importante mettere al centro l’umanità, mantenendo uno sguardo attento, capace di *accorgersi* del contributo di ciascuno.

Averla conosciuta è stata anche una conferma di quanto siano preziosi i confronti tra generazioni diverse. In una società che spesso tende a separare le età della vita, incontri come questo ricordano quanto possa essere generativo metterle in dialogo.

Un antico proverbio senegalese dice che *quando muore un anziano è come se andasse a fuoco una biblioteca.* Non perché ogni esistenza longeva contenga necessariamente grandi imprese, ma perché custodisce uno sguardo sul mondo che appartiene a un tempo diverso dal nostro.

Fermarsi ad ascoltare queste storie significa infatti misurarsi con altri percorsi, altre domande, altre difficoltà. Trattandosi di dialogo, ovviamente non deve essere inteso come uno scambio a senso unico e Carla incarnava proprio questo spirito: nutriva un sincero interesse nei confronti delle opinioni dei più giovani e trovava conforto nel sapere che non restavano indifferenti di fronte a oppressioni e sopraffazioni.

Porterò sempre con me quell’invito, rivolto soprattutto alle nuove generazioni, a *cercare ancora:* a non arrendersi al vuoto, alla noia, alla rabbia, per continuare a interrogarsi e a ricercare il senso della vita insieme agli altri, imparando a volgere lo sguardo verso ciò che non va, verso ciò che può essere migliorato e reso più giusto.

Quindi grazie, Carla, per la passione, la cura e la lucidità con cui hai abitato tanti luoghi e tante vite, ispirando cambiamento e fioriture personali. Io sono profondamente grata di aver avuto la fortuna di incrociare, anche solo per un tratto brevissimo, la tua strada. E sono certa che quella tua luce - negli ultimi tempi affaticata, ma mai spenta - continuerà a vivere nelle scelte, nell’impegno e nella ricerca di chi ha avuto il privilegio di incontrarti.

Arianna Malagoli,
volontaria residente di VSI

IACP ISTITUTO DELL'APPROCCIO CENTRATO SULLA PERSONA
Fondato da Carl Rogers, Charles Devonshire, Alberto Zucconi

Seminario di aggiornamento per counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona

Villa S. Ignazio (Tn), ***Sabato 11 aprile 2026***

Gioia, felicità e vita piena

«La gioia illumina il cammino della nostra vita» *Eugenio Borgna*
«Abbiate il coraggio di essere felici» *Papa Francesco*
«Vivere una vita piena significa essere aperti alla propria esperienza, accettarsi per come si è, essere in grado di affrontare la vita, amare e ricevere amore» *Carl Rogers*

8.30 - 9.00 iscrizione e registrazione partecipanti
9.00 - 10.15 Relazioni
- *Giuseppina Gottardi*
- *Placido Pircali*
- *Franco Perino*

10.15 - 10.30 pausa
10.30 - 12.00 Lavoro sul tema divisi in gruppi
12.00 - 13.00 Discussione in grande gruppo

PRANZO

14.00 - 16.00 Gruppo di incontro
16.00 - 16.15 Pausa
16.15 - 17.30 Community meeting

Relatori e Facilitatori
Don Placido Pircali (professional counsellor, sacerdote)
Franco Perino (medico, psicoterapeuta, supervisor & trainer counsellor)
Giuseppina Gottardi (psicologa, psicoterapeuta, supervisor & trainer counsellor)
Maria Pia Sacchi (psicologa, professional counsellor, formatrice)

È prevista una modica quota di partecipazione. Verranno assegnati crediti CNCP.

Il seminario è aperto anche a counsellor di altre Scuole aderenti al CNCP.

Seminario di aggiornamento - supervisione per counsellor dell'Approccio Centrato sulla Persona

Villa S. Ignazio (Tn), ***Domenica 12 aprile 2026****, dalle 9.00 alle 13.00*

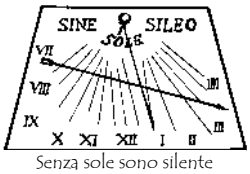
In questo seminario lo staff docente sarà disponibile a:
- fare supervisione di colloqui o situazioni lavorative problematiche;
- fare supervisione di laboratori di empatia;
- proporre esercitazioni pratiche che rispondano alle esigenze dei partecipanti;
- approfondire aspetti teorici relativi al counselling

Docenti
- **Giuseppina Gottardi** (psicologa, psicoterapeuta, supervisor & trainer counsellor)
- **Maria Pia Sacchi** (psicologa, professional counsellor, formatrice)
- **Franco Perino** (medico, psicoterapeuta, supervisor & trainer counsellor)

È prevista una modica quota di partecipazione. Verranno assegnati crediti CNCP.
Aperto a counsellor di altre Scuole CNCP.

Per informazioni ed iscrizioni ai 2 Seminari inviare una mail a:
Segreteria.trento@iacpedu.org

L'Approccio Centrato sulla Persona è *"...un approccio alla vita, un modo di essere che si addice a ogni situazione in cui la crescita - di una persona, di un gruppo, di una comunità - è compresa nelle finalità".* Carl Rogers



LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario di primavera

- **MOVIMENTO BIOENERGETICO**
  con ***Emanuela Weber*** e ***Paolo Daini***
  Di Mercoledì dal 1° Aprile (9 incontri)
  - ***1° gruppo:*** h. 18.30-20.00 - ***2° gruppo:*** h. 18.30-20.00

- **MINDFULLNESS E GESTIONE DELLO STRESS**
  con **Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo**
  Di giovedì - dal 9 aprile al 28 maggio 2026
  h. 20.15-22.30 circa (8 incontri + intensivo 17/5)

- **AGGIORNAMENTO COUNSELLOR**
  Tema: Gioia, felicità e vita piena
  Relatori: F.Perino, G.Gottardi, P.Pincarli (Staff IACP)
  Sabato 11 Aprile 2026
  h. 08.30 (registrazioni)
  Formazione: h. 9.00-13.00 e 14.30-17.30 (crediti CNCP)

- **WEBINAR: "Le emozioni dei bambini spiegate ai grandi"**
  con ***Claudia Chini***
  Mercoledì 15 aprile 2026
  h. 20.00-21.15 - **online su ZOOM**

- **LA GESTIONE DEI CONFLITTI**
  con ***Thierry Bonfanti***
  —
  24-25-26 aprile 2026
  Venerdì h. 15.00-19.00
  Sabato e domenica h. 9.00-13.00 e 14.30-18.30

- **L'accompagnamento al morente: Ripensare la morte per dare un senso alla vita - Cantiere Salute**
  con ***padre Peter Gruber***
  Lunedì 4 e Martedì 5 maggio 2026
  h. 9.00-13.00 e 14.30-18.00
  Presso **Casa Hospice Cima Verde, V.Menguzzato-TN**

- **LA PIAZZA DEL VOLONTARIATO**
  Iniziative diffuse sulla città di Trento
  Da Giovedì 7 - 10 maggio 2026
  Eventi in piazza Duomo

- **IL RAPPORTO CON IL CIBO - mindful-eating**
  con ***Thierry Bonfanti***
  8-9-10 maggio 2026
  Venerdì h. 15.00-18.00 - Sabato e domenica h. 9.30-18.00

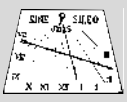
- **WEBINAR: "Genitori consapevoli. Figli sereni"**
  con ***Claudia Chini***
  Mercoledì 13 maggio 2026
  h. 20.00-21.15 - **online su ZOOM**

- **15° BIENNIO DI EDUCAZIONE AL DIALOGO**
  Propedeutico alla relazione di aiuto
  con ***Pierpaolo Patrizi*** e ***Marina Fracasso***
  3° modulo: 30-31 maggio 2026
  h. 09.00-13.00 e 14.30-17.30
  —



ASSEMBLEA ORDINARIA 2026
Sabato 18 Aprile 2026 - Ore 18.30

Ricordiamo, come da precedente comunicazione e da convocazione ufficiale, questo appuntamento annuale.
Quest'anno sarà eletto anche un nuovo membro del Consiglio Direttivo.
L'Assemblea sarà preceduta da un Laboratorio Esperienziale
e si concluderà con un momento conviviale e un rinfresco.



Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Mindfulness e Gestione dello Stress

con *Loretta Tommasi ed Edoardo Adamo*

Percorso di 8 incontri serali:
di giovedì - dal 9 aprile al 28 MAGGIO 2026 - Ore 20.15-22.30 circa
ed un intensivo di meditazione: Domenica 17 maggio 2026 - Ore 09.30-13.00

La **Mindfulness** è l'attitudine ad avere una mente presente calma, ricettiva, lucida, non giudicante e gentile. Fa parte di ognuno di noi ma spesso trascuriamo di coltivarla e ci ritroviamo distratti, reattivi, agitati e ansiosi.

La **pratica della consapevolezza**, ci porta a porre attenzione a ciò che ci accade momento per momento, per riuscire ad essere presenti a noi stessi e più capaci di gestire i nostri pensieri, le nostre emozioni e sensazioni senza giudicare ciò che ci sta accadendo.

Praticare la **mindfulness** ci consente di trasformare il nostro rapporto con gli eventi, con lo stress ed i cambiamenti, rendendoci più abili ad affrontare le difficoltà che la vita quotidianamente ci presenta.

Attraverso il corso si apprenderà inoltre a conoscersi meglio, a migliorare la qualità della propria vita, a prendersi cura di sé, a gestire il flusso dei pensieri ricorrenti e a migliorare la capacità di attenzione e concentrazione.

METODOLOGIA

Il corso ha carattere esperienziale e si basa sul protocollo *MBSR-Mindfulness Based Stress Reduction* creato dal prof. J.Kabat Zinn e noto in tutto il mondo, la cui efficacia è stata testata attraverso diversi studi scientifici. Verranno forniti inoltre materiali teorici e delle tracce audio per le meditazioni.

A CHI È RIVOLTO IL CORSO

Per tutti coloro che desiderano imparare ad usare la saggezza del corpo e della mente per affrontare lo stress, l'ansia, la fatica e la malattia, prendendosi cura del proprio benessere mentale, emotivo, relazionale e fisico.

FACILITATORI

***Dott. Adamo Edoardo**:* medico cardiologo, psicoterapeuta, insegnante di Mindfulness e protocolli MBSR/MBC.

***Dott.ssa Tommasi Loretta**:* psicologa dell'educazione, counsellor dell'ACP, infermiera, formatrice Kaloi e insegnante mindfulness.

WEBINAR

di Crescita Personale e di CNV (Comunicazione Non Violenta)

con *Claudia Chini*

Gratuiti - Ore 20.00-21.15 - Online su ZOOM

"Le emozioni dei bambini spiegate ai grandi"

Mercoledì 15 aprile 2026 - Ore 20.00-21.15

Un viaggio nella comprensione emotiva dell'infanzia, per imparare a decodificare comportamenti e bisogni.

Obiettivi

- Capire cosa c'è dietro le emozioni "difficili"
- Imparare a leggere il comportamento come messaggio
- Saper sostenere i bambini senza sovraccaricarli

Cosa imparerai

- Rabbia, paura, tristezza: cosa significano
- Come accompagnare le crisi emotive
- Quando la calma dell'adulto cambia tutto

"Genitori consapevoli, figli sereni"

Mercoledì 13 maggio 2026 - Ore 20.00-21.15

Un percorso per ritrovare presenza, calma e lucidità, così da diventare un punto di riferimento stabile per i propri figli.

Obiettivi

- Comprendere l'impatto dell'autoregolazione sul comportamento dei figli
- Coltivare presenza e attenzione
- Ridurre reattività e senso di colpa

Cosa scoprirai

- La differenza tra reagire e rispondere
- Come creare un clima emotivo sicuro
- Le basi del Metodo RADICI applicate in famiglia

METODOLOGIA - Gli argomenti saranno affrontati sia a livello teorico che sul piano pratico, utilizzando situazioni concrete nate dall'esperienza Quotidiana. **FACILITATRICE** - ***Claudia Chini**:* Counselor professionale e artistico Espressivo, Formatrice, Trainer in Comunicazione Nonviolenta ed Educatrice nella Scuola dell'Infanzia

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Gestione dei conflitti

con ***Thierry Bonfanti***

24-25-26 aprile 2026

Venerdì ore 15.00-19.00 - Sabato e domenica ore 09-13.00 e 14.30-18.30

La parola "conflitto" è ambigua, può riferirsi sia al sentimento di essere in conflitto, sia allo scontro.
Mentre il conflitto come sentimento è inerente alla vita sociale e professionale,
il conflitto come scontro è solo una delle modalità di gestione del conflitto come sentimento.
Il conflitto come scontro può essere prevenuto, il conflitto come sentimento è invece inevitabile.
Il corso si propone di fornire ai partecipanti gli elementi essenziali per capire e gestire le situazioni di tensione che si verificano nei diversi contesti quali la famiglia, il lavoro, la coppia, le relazioni di amicizia, ecc.

OBIETTIVI

Permettere ai partecipanti di acquisire strumenti per una migliore comprensione e gestione del fenomeno conflittuale. Focalizzare i propri automatismi in situazione conflittuale. Trovare modalità non distruttive di gestione del conflitto.

METODOLOGIA

Il corso sarà condotto secondo la metodologia formativa esperienziale con approccio Non-direttivo Interveniente, che prevede lavori in piccoli gruppi, esercitazioni, role play e rielaborazioni delle esperienze. Le proposte fatte dal conduttore terranno conto del desiderio dei partecipanti. Verrà proposto di affrontare il corso in chiave personale, partendo dalla propria esperienza del conflitto.

DESTINATARI

Qualsiasi persone che, per motivi personale o professionale, desideri capire meglio il fenomeno conflittuale, il proprio rapporto con il conflitto e le modalità per uscirne al meglio.

FACILITATORE

Thierry Bonfanti, psicologo psicoterapeuta, mediatore e docente all'università di Trento e Verona. Conduce formazioni alla gestione dei conflitti da trent'anni, in Francia e in Italia sviluppando progetti importanti per aziende quali la *Air France*, *La Poste, la Compagnie des Transports de Strasbourg,* l'università di Verona, il Nuovo Ospedale di Sassuolo, e tante altre ancora per la formazione del loro personale alla gestione dei conflitti.

CANTIERE SALUTE

Ripensare la morte per dare un senso alla vita

L'ACCOMPAGNAMENTO AL MORENTE

con Padre ***Peter Gruber***

lunedì e martedì 4-5 maggio 2026

ore 9.00 -13.00 e 14.30 -18.30

Presso CASA HOSPICE CIMA VERDE - TN via C. Menguzzato, 48 - Trento

CANTIERE SALUTE

Quale laboratorio di idee e proposte nato dalla preesistente "ACOS Trento" e da un gruppo di professionisti della salute e del sociale interessato, ha anche lo scopo di organizzare iniziative formative dedicate al mondo sociosanitario con attenzione al valore della persona, della relazione, dell'etica, della ricerca di senso e del benessere bio-psico-sociale e spirituale dell'individuo.

Cantieresalute.led@vsi.it

in collaborazione con

FONDAZIONE HOSPICE TRENTINO-Onlus — upipa 25 Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza

Un percorso esperienziale e simbolico per affrontare con più serenità i momenti di assistenza, con un investimento su di sé al fine di riuscire ad essere di maggior aiuto agli altri. Per darsi la possibilità di conoscere la propria visione di morte, le proprie reazioni e i propri sentimenti, vivere il rispetto della morte altrui e riflettere sul senso della vita.

È sempre difficile parlare di morte e del processo del morire. Sembra che il morire umano, sia oggi tra i temi di più intenso e lacerante dibattito.

Eppure mai come oggi – in una società anestetizzata, che ospedalizza, che allontana, anticipando spesso la morte naturale con la morte sociale – è fondamentale trovare il modo di tornare a riflettere sul tema della morte e vedere soprattutto se essa sia ancora collocabile in un orizzonte di senso. Il contesto nel quale viviamo è un contesto che sa attribuire alla morte un ruolo o se la allontana e la rimuove? Ai professionisti della salute viene chiesto di "accogliere" questo evento in un orizzonte di "senso di umanità", di "amorevole attenzione". Dare la possibilità di affrontare con più serenità i momenti di assistenza ai morenti, sperimentando la propria morte anticipatamente: questo offre la possibilità di conoscere perché ognuno muore diversamente, arricchendosi dalle diverse esperienze. Il futuro si può creare e fin tanto che non è vissuto, si può modificare.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

La piazza del volontariato

Eventi di rete in piazza Duomo a Trento

Da giovedì 7 a domenica 10 maggio 2026

Dopo la bella e significativa esperienza di Trento Capitale Europea del Volontariato, grazie all'eredità di questa grande avventura, torna la Piazza del Volontariato.

Le associazioni si presentano alla città, un'occasione per condividere buone pratiche di volontariato, una preziosa opportunità per presentare la forza e la varietà delle attività di volontariato del nostro territorio provinciale.

Per costruire insieme questa terza edizione, il Comune di Trento e CSV Trentino hanno lanciano #RoadTo – La Piazza del Volontariato 2026, un laboratorio di idee aperto a tutte le realtà del territorio che desiderano contribuire alla progettazione dell'evento a cui hanno partecipato sia il Laboratorio di Educazione al Dialogo che la cooperativa Villa S. Ignazio.

Entro fine marzo verrà pubblicato il programma dell'iniziativa che sarà ricco di proposte ed esperienze diversificate, localizzate tutte nella cornice di piazza Duomo. L'inaugurazione della manifestazione si terrà giovedì 7 maggio a mezzogiorno.

Mentre lo stand del LED con la nostra installazione partecipativa e l'Angolo delle Domande Esistenziali, sarà allestito domenica mattina, tra le 09.00 e le 13.00.

PASSATE A TROVARCI!

Il rapporto con il cibo

Un'esperienza di consapevolezza, crescita personale e mindful-eating

con ***Thierry Bonfanti***

Venerdì 8 maggio h.15.00-18.00 - Sabato e domenica 9 e 10 maggio 2026 h.09.30-18.00

Avete voglia o necessità di cambiare alimentazione? Avete mai riscontrato difficoltà nel cambiare abitudini alimentari?

Che siate spinti da motivi estetici o di salute spesso questa esigenza si scontra con il nostro rapporto con il cibo, che a volte può anche diventare problematico. Sapere quanto e cosa si dovrebbe mangiare non basta per cambiare le proprie abitudini alimentari.

Ciò accade perché **l'alimentazione ha un valore non soltanto fisiologico, ma anche emozionale e psicologico profondo.** Il cambiamento in questo campo non è quindi un passo sempre facile.

Questo corso è stato appositamente ideato per aiutarvi attraverso un'esperienza che si configura anche come un potente veicolo di crescita personale.

Il lavoro proposto comporta quattro aspetti fondamentali :

1. **Il sostegno del gruppo**: rompere l'isolamento e i sensi di colpa, incontrare persone che hanno le stesse esigenze, poterne parlare liberamente essendo capiti.

2. **La presa di coscienza**: capire meglio il valore affettivo che il cibo ha per ognuno di noi in modo da comprendere i meccanismi profondi che attivano i nostri comportamenti alimentari.

3. **Il vissuto di nuove esperienze nel campo alimentare**: il corso prevede anche esercizi concreti con alimenti da voi stessi proposti al gruppo.

4. **L'ideazione di strategie** per raggiungere i propri obiettivi.

Una parte del corso si realizza lavorando direttamente con il cibo. Prepareremo insieme il pranzo del sabato, parte integrante del corso, che si farà con quello che ognuno avrà portato, da condividere o meno. Un lavoro verrà fatto con questo cibo che deve piacere alla persona che lo porta e che, in qualche modo, la rappresenta. Verrà proposto ai partecipanti di presentare il cibo che hanno portato e di parlare di quello che rappresenta per loro. Rifletteremo insieme sulle scelte che abbiamo fatto, sul modo in cui abbiamo, magari, preparato questi alimenti e su come intendiamo consumarli.

Metodologia

La conduzione si rifà alla Non-Direttività Interveniente (N.D.I.). Questo significa che il lavoro fatto sarà prevalentemente esperienziale e che l'approccio è "centrato sulla persona" più che sul contenuto. Privilegia l'ascolto e le varie proposte saranno fatte in base ad ogni partecipante anziché ad un programma prestabilito.

Conduttore

Il corso è tenuto dal dott. Thierry **Bonfanti**, psicologo, psicoterapeuta, specializzato nella conduzione Non Direttiva Interveniente dei gruppi. Il corso è frutto di una lunga esperienza sia personale che professionale nella terapia dei problemi legati al rapporto col cibo.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Gesù metafora della salvezza

Nella tradizione ecclesiale cattolica era un dato scontato parlare di Gesù Cristo e di una salvezza garantita dalla sua morte. Si sta però imponendo un'attenzione partic**o**lare per Gesù; per la sua autenticità e capacità di mantenerci in tensione verso il Regno: una salvezza che ha da venire.

Dal punto di vista storico Gesù entra nella vita pubblica da adulto. Lo testimonia il Vangelo di Marco. I racconti degli altri tre evangelisti sulla sua infanzia non vanno quindi letti con la mentalità dello storico ma come una documentazione preziosa di come Gesù era vissuto nella interpretazione religiosa che si costruiva intorno a loro. Qui l'accento è posto sulla salvezza di cui Cristo è garante. Lui è infatti il figlio di Dio che si immola sulla croce al fine di riconciliare l'umanità decaduta con la divinità offesa. Il peccato dell'uomo decaduto è così adeguatamente espiato. Questa impostazione è prevalsa fino al punto che la Liturgia eucaristica è impregnata tutt'ora di un linguaggio tendente ad esaltare "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". Si tratta di un'ottica che ha avuto la sua legittimità, ma che rimanda ad una idea di peccato, di colpa, di sacrificio, di perdono, di Dio difficilmente conciliabili con le conoscenze che abbiamo ora della Scrittura e con la sensibilità contemporanea.

Oggi sentiamo più che mai il bisogno di recuperare il messaggio liberatorio e dirompente di Gesù. Egli di Dio ci dà un'immagine tutta orientata all'accoglienza e ad una riconciliazione da costruire assieme. E' un Gesù pienamente umano che vuole proprio vivere e di conseguenza si spende perché il Regno di Dio venga a sostituirsi a questo regno di morte, di distruzione e di violenza. In modo che la vita continui, che la misericordia si imponga, che l'amore trionfi. La condanna del Sinedrio è stata determinata da questa sua tensione a farsi carico della immensa sofferenza che schiaccia il popolo di Dio. Il Dio di Gesù non vuole quindi certo il sacrificio della sua morte. Gli è invece vicino e lo sostiene perché lui possa testimoniare quanto invece è compassionevole, misericordioso, accogliente.

Il Gesù che le conoscenze storiche oggi ci restituiscono sa riconoscere i segni della nuova umanità nascente ben oltre i nostri steccati e la pura fedeltà alle nostre tradizioni religiose. Non ti chiede di essere più praticante, ma più capace di fidarti decisamente di te, delle potenzialità nascoste in ogni essere umano anche se misero e degradato.

Sono quindi grato alla vita che ha reso possibile che io approdi con tanti altri ad una fede che considera Gesù "metafora di salvezza": testimone cioè del fatto che un altro mondo è possibile in questo mondo; e che tutti gli esseri umani possono crescere in autentica consapevolezza e libertà, quella che ci rende capaci di volere il bene comune e di farlo, di crescere insieme verso una vita più piena "in attesa della Sua venuta."

Don Dario Fridel
ha insegnato religione e psicologia pastorale.
Da "Il Segno", n° 3 - marzo 2026,
mensile della Diocesi
di Bolzano-Bressanone

In ascolto del proprio Sogno

I messaggi dei sogni

Offerta libera

di Sabato: 28 marzo, 18 aprile, 23 maggio 2026 - ore 15.00-18.00

Imparare ad ascoltare i propri sogni non è un lusso. Comporta infatti attingere ad una scuola di vita insostituibile. Il sogno è una delle espressioni più alte del linguaggio simbolico. Ed è proprio questo linguaggio che ci aiuta a cogliere il senso delle nostre esperienze di vita. Esso attinge infatti il suo sapere profondo agli archetipi, cioè al sapere collettivo dell'umanità stessa, ancorata a sua volta all'esito di tutto il lungo processo evolutivo che ha preparato la sua comparsa. Attingere in modo corretto ai propri sogni ha quindi una forte valenza terapeutica, sia per sedimentare in modo corretto le tensioni e le prove individuali e collettive dell'esistenza, sia per coltivare utopie adeguate ai tempi burrascosi che stiamo vivendo; abituandosi di conseguenza a sintesi più cariche di senso e meno di analisi e di ragionamenti.

METODO

Nella prima parte, dopo un adeguato rilassamento, il gruppo si impegna soprattutto a valorizzare l'ascolto empatico della persona che cerca col suo aiuto di rivivere e rivisitare un proprio sogno. L'empatia e la considerazione positiva incondizionata vogliono favorire l'emergere del significato specifico che il sogno ha per la persona che si espone.

Nella seconda parte avrà più peso la comunicazione congruente proprio perché un ascolto ben fatto implica attenzione costante anche alla propria crescita personale.

DESTINATARI

Il percorso si rivolge a persone allenate e predisposte a lavorare su di sé in vista di una maggiore autocoscienza. È richiesta disponibilità al lavoro di gruppo, all'ascolto empatico e alla comunicazione congruente.

FACILITATORE

Dario Fridel, a lungo insegnante di psicologia della religione e di psicologia pastorale all'ISR di Bolzano. Membro dell'AIEMPR (associazione internazionale di studi medico, psicologici e religiosi). Fa parte della sezione "psicologia e religione" del SIPS (assoc. degli psicologi italiani). E' esperto nell'Approccio Centrato sulla Persona e del Metodo Gordon.

Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

Assemblea annuale ordinaria
sabato 28 marzo - ore 15.00 - a Villa S.Ignazio

Cari soci e amici,
inviamo un preavviso dell'Assemblea annuale ordinaria, mentre la convocazione ufficiale sarà inviata ai soci insieme al tagliando di delega.

All'ordine del giorno ci sarà il bilancio delle attività svolte nel 2025, che hanno creato le occasioni per conoscere luoghi e persone, scambiare esperienze e condividere obiettivi.

Seguirà la presentazione del bilancio economico annuale,

soprattutto dedicheremo adeguato spazio al confronto sul tema "Identità e appartenenza", che ispira il percorso di formazione proposto quest'anno dalla Fondazione S. Ignazio con la guida di padre Mauro Bossi sj. Vi abbiamo aderito pensando che sia il Comitato dell'Associazione sia i soci nel loro insieme, tramite la riflessione e il confronto, possano acquisire maggior consapevolezza su quanto è stato realizzato e far emergere indicazioni sulle mete che "Amici" si può dare per il futuro. Ponendoci domande come "Chi siamo", "Che cosa è giusto fare?" potremo considerare sia i contenuti che il metodo delle nostre attività.

L'Assemblea sarà pure l'occasione per versare la quota associativa 2026. E' possibile farlo anche con bonifico bancario. Per le nuove adesioni è necessario prendere contatto con noi (indirizzo mail amici@vsi.it) e compilare il modulo con i dati e il consenso al trattamento degli stessi.

Ringraziamo i soci e le socie che anche durante quest'anno ci hanno dato sostegno e collaborazione e rivolgiamo a tutti i nostri affettuosi auguri di Buona Pasqua.

Vi aspettiamo il 28 marzo!

Luisa, Lucia, Ada, Maria Pia e Flavia
del Comitato "Amici di Villa S. Ignazio"



Cogliamo l'occasione per anticipare - a Soci e Amici - la notizia relativa alla

tradizionale Gita di Primavera

che ci accompagnerà ancora una volta a conoscere maggiormente il Trentino e le sue Valli, e ad approfondire le relazioni tra noi. Però, in questi anni non sono mancati i "viaggi lunghi" - dal Brasile, a Malta, all'Albania - ed anche i "rapporti allargati" come con la Bolivia, e le "occasioni cittadine" della nostra vivace città!

Un arrivederci a presto.

Quando l'inverno prepara la primavera

Anche al laboratorio di agricoltura sociale di Samuele c'è un tempo per seminare e un tempo per preparare il terreno. E anche quando l'inverno sembra fermare ogni cosa, il lavoro nei campi prosegue. È proprio da qui che parte questo nuovo appuntamento, in cui vi apriamo le porte dei nostri laboratori per raccontare ciò che prende forma dietro le quinte.

Questa volta lo sguardo si posa sul laboratorio di agricoltura, a partire da una domanda semplice: **che cosa si fa in agricoltura quando è inverno?**



Siamo andati a scoprirlo in una fredda giornata di neve di fine febbraio. Non è stato difficile trovare la squadra: invece che tra orti e filari - dove di solito trascorre le giornate - era riunita al riparo nel proprio ufficio-deposito.

Sul tavolo c'erano mappe degli orti, appunti e progetti. Anche lontano dalla terra, il lavoro continuava con la stessa cura. L'inverno, infatti, non è una pausa, ma un tempo prezioso per **pensare, programmare e preparare**.



Il laboratorio porta avanti da sempre metodi di coltivazione biologica: una scelta che richiede attenzione e pazienza, ma che apre anche a molte attività manuali diversificate, adatte ai percorsi educativi e a nuove sperimentazioni. Ne è un esempio il **Protocollo per agricoltori-custodi**, promosso dal Biodistretto e sviluppato insieme al Muse e al Comune di Trento, che approfondisce il legame tra sostenibilità agricola e biodiversità.

Durante l'inverno gli orti riposano, ma il laboratorio non dorme. È il momento in cui si:

- potano gli alberi per garantirne una crescita rigogliosa;
- prepara il terreno con il compost per migliorare la struttura del suolo;
- fa manutenzione, per garantire aiuole e orti accoglienti e funzionali;
- scelgono gli ortaggi della nuova stagione e si pianifica il calendario delle attività;
- cura ciò che è stato seminato nei mesi precedenti.

La relativa tranquillità di questo periodo diventa così un'opportunità preziosa per prepararsi al meglio alla primavera.

E infatti, nel giro di pochi giorni, il paesaggio è cambiato: via la neve, di nuovo il sole sulle terrazze coltivate. E con il bel tempo anche la squadra è tornata all'aperto.

C'è chi pota i vigneti di Chardonnay, chi raccoglie i cavoletti di Bruxelles e chi è impegnato in un piccolo cantiere per sistemare un muretto a secco vicino alle arnie delle api. Segni concreti di un lavoro che **non conosce stagioni ferme**, ma solo ritmi diversi.

Tutto ciò che viene coltivato trova poi la sua strada: i prodotti arrivano in **Fucina**, la cucina alle Laste, e soprattutto in **Botega**, dove vengono venduti o trasformati.

È un ciclo che unisce terra, lavoro e comunità — e che, anche nei mesi più freddi, continua a germogliare.

Per condividere tutto questo abbiamo partecipato quest'anno per la prima volta alla fiera dell'agricoltura a Trento Expo, nell'ambito di Biologica, durante la tradizionale fiera che apre le porte alla primavera. Un'occasione per presentare i nuovi prodotti, raccogliere qualche feedback e raccontare qualcosa di più sui progetti in corso.

Ci siamo portati a casa belle sensazioni e questo ci sembra già un buon risultato.



Sempre a tema agroalimentare, vi ricordiamo che continuano le cene "di stagione in stagione" organizzate dal nostro laboratorio di ristorazione. Le prossime saranno a tema legumi e asparagi. Al QR Code potete trovare tutti i dettagli e, se volete prenotarvi, basta scrivere a *ristorazione@coopsamuele.it!*

Samuele Società Cooperativa Sociale
Via delle Laste 22 - 38121 Trento - Tel. 0461.230888
info@coopsamuele.it - www.coopsamuele.it - Samuele Cooperativa Sociale

Il peso del passaporto

Secondo l'articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, **ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento** e di residenza entro i confini di ogni Stato. E ha diritto di lasciare qualsiasi Paese, incluso il proprio, e di ritornarvi.

Scritto così, sembra semplice. Lineare. Universale. In realtà, la situazione non è così facile.



A determinare quan-to siamo davvero liberi di muoverci non è solo la legge, ma il passaporto che abbiamo in tasca. **Non tutti i passaporti, infatti, "pesano" allo stesso modo**. Alcuni aprono porte, altri le tengono chiuse. Spesso a doppia mandata.

Cosa significa avere un passaporto "debole"?

Un passaporto è "debole" quando permette l'ingresso senza visto preventivo in pochi Paesi. Ad esempio, nel 2026 quello afghano consente l'accesso diretto solo a 3 destinazioni, mentre in altri 29 il visto viene rilasciato direttamente all'arrivo (*visa on arrival*) e in 3 è sufficiente un'autorizzazione elettronica online (eTA). Quello sudanese offre l'accesso diretto a 13 Paesi, il visto all'arrivo in 35 e l'autorizzazione elettronica in altri 3 (Dati: *Passport Index*).

Questo significa che, prima di partire, una persona deve richiedere autorizzazioni, pagare visti costosi, affrontare tempi di attesa lunghi, controlli stringenti e possibili rifiuti.

Pensiamo al Sudan, devastato dalla guerra e dalla fame. O alla minoranza Rohingya in Myanmar, da decenni perseguitata e privata della cittadinanza. O al Pakistan, esposto a inondazioni sempre più gravi e diffuse forme di persecuzione. **Per chi si trova in queste condizioni e deve fuggire, le vie legali sono quasi impraticabili**. Le alternative diventano viaggi lunghi, costosi e spesso fatali: deserti, mari, frontiere militarizzate. Esposizione a trafficanti, detenzioni, respingimenti.

Dal 2014, il progetto *Missing Migrants* dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM) ha registrato **oltre 80.000 morti e dispersi lungo le rotte migratorie di tutto il mondo**.

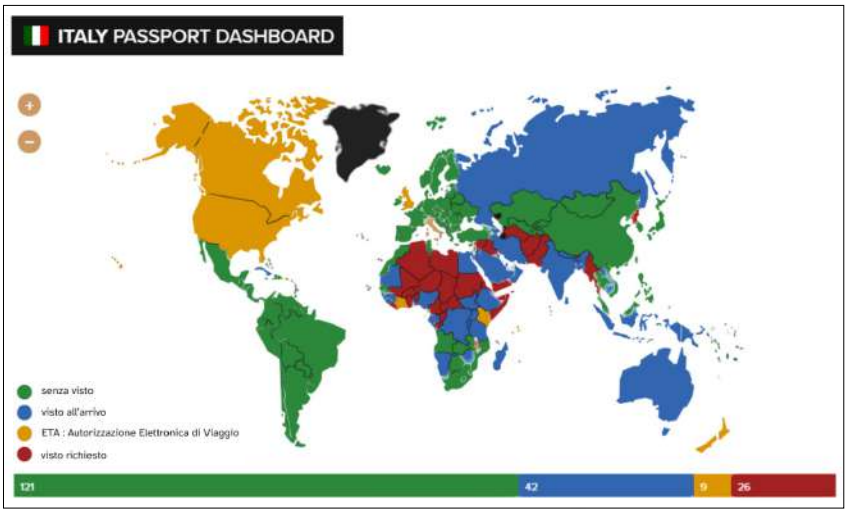
E chi ha risorse economiche?

Chi dispone di buoni mezzi economici può aggirare molti di questi ostacoli: visti per investimento di capitali (i cosiddetti *golden visa*), consulenze legali, permessi di studio o lavoro più rapidi. **La libertà di movimento, nella pratica, si intreccia con il luogo di nascita e con il reddito**. Quello che sulla carta è un diritto universale, nei fatti diventa spesso un privilegio selettivo.

Un dato che ci riguarda

Il passaporto italiano è tra i più "forti" al mondo, perché consente l'ingresso senza visto in un numero elevatissimo di Paesi, ben 173, secondo il *Passport Index*. Per chi è cittadino o cittadina italiana, quindi, viaggiare è spesso una semplice questione organizzativa. **Un privilegio, spesso dato per scontato, figlio di equilibri geopolitici, economici e storici che non abbiamo scelto.**

Se vuoi approfondire, confrontare il "peso" dei diversi passaporti e capire come viene calcolato il *ranking* globale, consulta il sito del Passport Index (www.passportindex.org), che aggiorna periodicamente le classifiche mondiali.



Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.1725867 - e-mail: *sostienici@centroastallitrento.it*
sito: *www.centroastallitrento.it* - *centroastallitrento*